

IV DOMENICA DI QUARESIMA – A

15 marzo 2026

L'unico che ci vede chiaro.

Prima Lettura 1 Sam 16, 1b.4a. 6-7. 10-13a

Dal primo libro di Samuele

In quei giorni, il Signore disse a Samuele:

«Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato. Quando fu entrato, egli vide Eliab e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore». Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Alzati e ungilo: è lui!». Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 22

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. / Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vinastro mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Seconda Lettura Ef 5, 8-14

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini
Fratelli, un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto in segreto da [coloro che disobbediscono a Dio] è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà».

Vangelo Gv 9, 1-41

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «**Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?**». Rispose Gesù: «*Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo*».

Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: *«Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato"*. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: **«Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?»**. Alcuni dicevano: **«È lui»**; altri dicevano: **«No, ma è uno che gli assomiglia»**. Ed egli diceva: **«Sono io!»**. Allora gli domandarono: **«In che modo ti sono stati aperti gli occhi?»**. Egli rispose: **«L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista»**. Gli dissero: **«Dov'è costui?»**. Rispose: **«Non lo so»**. Conducessero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: **«Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo»**. Allora alcuni dei farisei dicevano: **«Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato»**. Altri invece dicevano: **«Come può un peccatore compiere segni di questo genere?»**. E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: **«Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?»**. Egli rispose: **«È un profeta!»**. Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: **«È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?»**. I genitori di lui risposero: **«Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé»**. Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già

stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: **«Ha l'età: chiedetelo a lui!»**.

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: **«Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore»**. Quello rispose: **«Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo»**. Allora gli dissero: **«Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?»**. Rispose loro: **«Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?»**. Lo insultarono e dissero: **«Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia»**. Rispose loro quell'uomo: **«Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla»**. Gli replicarono: **«Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?»**. E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: **«Tu, credi nel Figlio dell'uomo?»**. Egli rispose: **«E chi è, Signore, perché io creda in lui?»**. Gli disse Gesù: **«Lo hai visto: è colui che parla con te»**. Ed egli disse: **«Credo, Signore!»**. E si prostrò dinanzi a lui. ³⁹ Gesù allora disse: **«È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi»**. ⁴⁰ Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: **«Siamo ciechi anche noi?»**. ⁴¹ Gesù rispose loro: **«Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: «Noi vediamo», il vostro peccato rimane»**.

Secondo SCRUTINIO, nel Sacramentario Gelasiano, per coloro che riceveranno il

Battesimo a Pasqua, e per rivivere, tutti insieme, la gioia della risurrezione.

¹⁵*Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore;* ¹⁶*ma quando vi sarà la conversione al Signore, il velo sarà tolto. (2Cor 3,15).*

La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta... Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. (Gv 1, 5.9).

Gesù incontra **un uomo cieco dalla nascita. «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?».**

Per quel mio amico rimasto cieco da bambino per aver preso in mano un residuo bellico che sembrava un giocattolo, forse dovrei chiedere conto a chi ha voluto la guerra, o a chi ha costruito quella bomba, non ai suoi genitori!

«Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio.

Come quando ³Dio disse: «Sia la luce!». *E la luce fu. (Gen 1,3).*

Il fango spalmato sugli occhi, richiama il racconto della creazione, quando ⁶*una polla d'acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. ⁷Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. (Gen 2,7).*

Stessa immagine nel vangelo: Gesù, *Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato".*

Il Tempio è il punto più alto della città. La piscina di Siloe è il punto più basso, dove si raccoglie l'acqua della sorgente *“Inviata”* attraverso un antico canale artificiale.

Da lì quell'uomo dovrà risalire verso la luce.

Quella luce è dono di Dio. Ma anche ricerca e lotta per tutta la vita. Dovrai difenderla con tutte le forze. San Paolo a Timoteo: ¹²*Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione*

di fede davanti a molti testimoni. (1Tm 6,12).

«In che modo ti sono stati aperti gli occhi?».

«L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: “Va' a Siloe e lavati!”. Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista».

Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. (Gv 1,9).

E ora illumina colui che era stato cieco:

Quest'uomo non viene da Dio, non osserva il sabato. «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». – «È un profeta!».

I genitori (dell'uomo cieco) avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

Ma questa affermazione è vera al tempo in cui viene scritto il Vangelo di Giovanni, alla fine del secolo, non al tempo di Gesù.

L'evangelista racconta il fatto, e lo mette a confronto con quello che sta avvenendo quando scrive. È quello che accade anche a noi, quando leggiamo e ci confrontiamo con il Vangelo.

Dopo la distruzione del Tempio nel 70 d.C., diverse scuole e correnti rabbiniche si riunirono nell'accademia di Yavneh-Yamnia, (una cittadina tra Giaffa e Ascalona), per scrivere, raccogliere e non disperdere le tradizioni ebraiche.

Per i **discepoli di Mosè**, i seguaci della “nuova via”, quella di Gesù, erano considerati dei settari pericolosi. Decisero così, non senza difficoltà e discussioni, che nella preghiera giornaliera delle 18 benedizioni se ne dovesse aggiungere una, la 12^a benedizione, contro di loro, considerati *settari*: *«Per gli apostati non ci sia speranza; sradica prontamente ai nostri giorni il regno dell'orgoglio; e periscano in un istante i nozrim e i minim; siano cancellati dal libro dei viventi e con i giusti non siano iscritti. Benedetto sei tu che pieghi i superbi».*

In questo clima di tensione va ambientato il racconto del cieco illuminato da Gesù. I suoi genitori non hanno avuto il coraggio di riconoscere la luce nuova che veniva loro offerta nella guarigione del figlio; per paura, hanno preferito il buio dei farisei.

Il figlio illuminato, invece, non ha ancora visto in faccia Colui che lo ha salvato, non lo conosce, non sa dove sia o chi sia, lo sta cercando, non ha paura come i suoi genitori, non gli importa nulla delle minacce di quelle figure religiose pallide e cieche, scribi e farisei. Chi se ne importa se questo significherà solitudine e squalifica; peggio per loro e per le loro comunità rassegnate alla penombra.

La luce interiore che mi ha comunicato vale più della luce degli occhi. Egli sta già vivendo una fede libera, audace, senza finzioni o paure.

Chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Come ti ha aperto gli occhi?

In quel guazzabuglio di passioni e contrasti, tra il grigiore degli inquisitori e lo splendore di Colui che ha plasmato il fango per i suoi occhi, il cieco è l'unico che ci vede chiaro: **Volete forse diventare anche voi suoi discepoli? Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia».**

Che coraggio nella fede del nuovo vedente! Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi.

Avete il cuore indurito? ¹⁸Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite?... ²¹«Non comprendete ancora?». (Mc 8,18.21).

«Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?».
E lo cacciarono fuori.

Che tristezza essere *cacciato fuori* proprio da chi ti doveva accogliere, illuminare, guidare, e invece ti odia perché sei nella luce!

La professione di fede del cieco illuminato:

«Tu, credi nel Figlio dell'uomo?»

«E chi è, Signore, perché io creda in lui?»

«Lo hai visto: è colui che parla con te».

Il testo greco sembra voler dire qualcosa di più: non solo racconto, ma presenza viva, perentoria, qui, ora: *«Lo hai anche visto, e colui che sta parlando con te, QUELLO È».*

(Καὶ ἐώρακας αὐτὸν καὶ ὁ λαλῶν μετὰ σοῦ ἐκεῖνός ἐστιν). (stessa formula usata con la samaritana: ²⁶λέγει αὐτῇ ὁ Ἰησοῦς· Ἐγὼ εἰμι, ὁ λαλῶν σοι).

«Credo, Signore!».

E si prostrò dinanzi a lui.

Ora la vista degli occhi corrisponde con quella della fede: è un nuovo modo di vedere e comprendere la realtà, dove la luce è Gesù stesso, *la luce del mondo*.

Alla fine del racconto si impone la domanda: chi è davvero cieco e chi vedente e “credente” di fronte al mistero rivelato in Gesù? *Un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce.* (Ef 5,8).

Viene spontaneo il confronto con Tommaso, dopo la risurrezione di Gesù: *«Mio Signore e mio Dio!».* ²⁹*Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».* (Gv 20,29).

Ora la fede è più chiara del vedere, più concreta del toccare!

⁴⁰**Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: «Noi vediamo», il vostro peccato rimane».**

Sulle orme del Sacramentario Gelasiano, il Rito dell'Iniziazione Cristiana prevede in questo tempo la Consegna del Credo (Traditio Symboli) da accogliere e restituire (Redditio Symboli) come professione di fede, e il “Padre nostro”, come preghiera dei figli di Dio, ormai nell'imminenza del Battesimo,

La Chiesa amorevolmente affida agli “eletti” i documenti che fin dall'antichità sono il compendio della sua fede e della sua preghiera.